

ABSTRACT

Il lavoro di ricerca svolto in tale tesi si sofferma prevalentemente sull'evoluzione del concetto di default e di Non Performing Loans (Npl), a seguito della nuova normativa europea emanata dall' European Banking Authority, a cui tutte le banche dovranno adeguarsi entro il termine ultimo del 31/12/2020.

Si pone particolare attenzione anche sulle operazioni che gli istituti saranno tenuti a compiere, al fine di tutelare di proprio patrimonio da un'eccessiva presenza di Npl all'interno dello Stato Patrimoniale. Tali operazioni, quali il Calendar Provisioning, appesantiranno sensibilmente i bilanci delle banche e, attraverso tale elaborato, si cerca di prevederne l'entità e quali sistemi bancari nazionali verranno maggiormente colpiti, anche mediante l'osservazione di indici come il Npl ratio.

Infine, nel III capitolo, si analizza l'argomento in funzione dell'attuale crisi sanitaria ed economica mondiale causata dal Covid-19, concentrandosi prevalentemente sulle normative europee e nazionali a sostegno delle imprese, come i finanziamenti garantiti dallo Stato per cui è stato previsto un Calendar Provisioning ad hoc.

The research work made in this thesis focuses mainly on the evolution of default's and Non Performing Loans' (Npl) concept, due to the new european regulations issued by the European Banking Authority, to which every banks will have to adapt within the last term of 31/12/2020.

Particular attention is paid also to actions that banks will have to take in order to protect their assets by an excessive presence of Npl in the balance sheet. These operations will weight down considerably banks' financial statements and through this work I' m going to try to forecast the extent of the damage and which national banking system will be hit the hardest, even through the observation of index like the Npl ratio.

In conclusion, in the III chapter, I' m analysing the topic considering the current economic and health mondial crisis caused by Covid-19, mostly focused on european and national laws in support of firms, like the mortgages guaranteed by the State for which a different Calendar Provisioning has been provided.

1. DEFAULT E NON PERFORMING LOANS

1.1 DEFINIZIONE E QUADRO D' INSIEME

I Non Performing Loans (Npl) o crediti deteriorati sono esposizioni nei confronti di soggetti che non saranno in grado di ripagare nei tempi e negli importi previsti il proprio debito, indipendentemente dall'eventuale presenza di garanzie.

Al fine di una corretta gestione dei Npl, la Banca d'Italia¹ li ha classificati in tre categorie in funzione del differente rischio di credito:

- Esposizione scadute e/o sconfinanti: esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e oltre una predefinita soglia di rilevanza. Tale classificazione si può riferire a un singolo debitore o a una singola linea di credito.
- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): esposizioni la cui riscossione viene considerata dalla banca improbabile a meno che non ricorra ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Un'esposizione può essere classificata tra le inadempienze improbabili a prescindere dalla presenza effettiva di rate non pagate. Inoltre, un'esposizione scaduta e/o sconfinante può essere valutata come “*unlikely to pay*” qualora venga rappresentato meglio il peggioramento del merito di credito.
- Sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o situazioni analoghe, a meno che tale situazione non sia riconducibile ad una crisi del sistema Paese. In questo caso sono necessari criteri oggettivi, quali, ad esempio, l'avvio di procedure concorsuali a carico del debitore.

Nel 2018, i Npl ammontavano a circa 1000 miliardi in Europa, di cui quasi 300 miliardi in Italia, il cui 60% è rappresentato da sofferenze². Questi sono i dati di un fenomeno che ha interessato tutta Europa, con la necessità di interventi da parte delle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre in modo sostenibile i Npl dai bilanci bancari. L'attività di vigilanza è particolarmente concentrata sulla qualità degli attivi e si è intensificata a causa dei differenti approcci che le banche attuavano nella *governance*

¹ Circ. n. 272/2008

² KPMG (2018). “I Non Performing Loans in Italia”

dei Npl, perciò sono state emanate delle linee guida al fine di armonizzare e standardizzare le strategie gestionali.

Il tema dei crediti deteriorati è fondamentale per l'economia di un Paese sia per la relazione che vi è tra PIL e il deterioramento del credito (Fig. 1.1) sia per la fiducia che

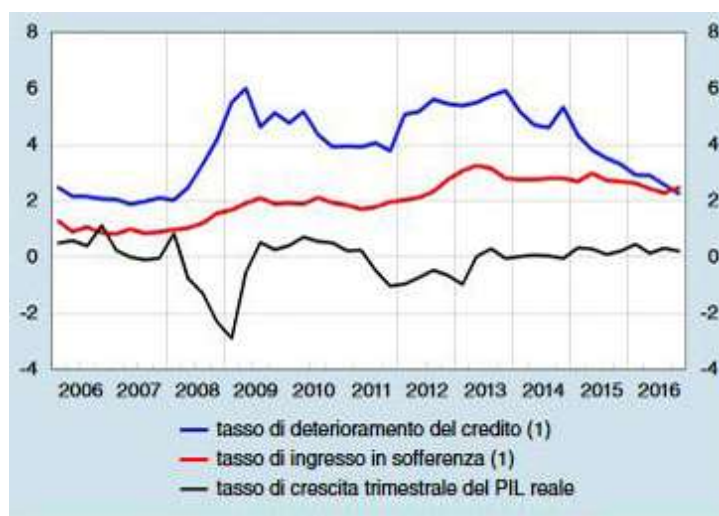


Fig. 1.1³

l'opinione pubblica ha nei confronti del sistema bancario.

Le cause per cui il nostro Paese è molto più esposto a tale fenomeno, come testimonia un Npl ratio pari al 13.5% contro una media UE del 5% nel 2017, sono principalmente due:

- Basso livello di competitività con gli altri paesi europei
- Lentezza dell'iter giuridico che rende più macchinoso e meno rapido il processo di recupero crediti per via giudiziaria e che mediamente impiega 1120 giorni contro i 395 della Francia⁴

Inoltre la crescita dei crediti deteriorati è stata anche determinata dalle due crisi economiche del 2008 e del 2011.

Nel 2008 il sistema bancario italiano aveva reagito bene alla crisi dei mutui *subprime* e dei relativi prodotti finanziari cartolarizzati a causa della bassa esposizione.

Nonostante ciò, la crisi ha comportato un aggravamento della situazione

³ Il grafico mostra la stretta dipendenza che c'è tra andamento del PIL e flussi di esposizioni deteriorate. Fonte: Banca d'Italia (2017), "I crediti deteriorati nel sistema bancario italiano". Risorsa Web reperibile all'indirizzo: <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/npl/index.html> (consultato il giorno 20/08/2020).

⁴ Ufficio studi KPMG Advisory su dati Banca Mondiale "Doing Business 2018"

economico-finanziaria dei debitori, con un conseguente aumento di Npl nei bilanci bancari sia per numero che per consistenza.

Analogamente, la crisi del debito sovrano italiano del 2011 ha ridotto la capacità di rimborso della clientela, con effetti simili a quelli del 2008.

Nel 2015 l'Italia ha raggiunto il picco più elevato, con 341 miliardi di crediti deteriorati, dopo il quale, complice il miglioramento dello scenario macroeconomico, si sta procedendo verso una riduzione dei flussi di Npl, testimoniato da un *default rate*, calcolato come rapporto tra nuovi Npl e crediti *in bonis* a inizio esercizio, che sta tornando ai livelli pre-crisi.

Questo elaborato si propone perciò di studiare i principali cambiamenti normativi in tema di crediti deteriorati e analizzare gli effetti che le banche dovranno fronteggiare a seguito di una stretta regolatoria e dell'attuale crisi economico-sanitaria.

1.2 NUOVA NORMATIVA ED EVOLUZIONE DEL DEFAULT

Nonostante gli ultimi anni abbiano evidenziato una maggiore attenzione e una minor presenza di Npl all'interno del sistema bancario (Fig. 1.2), gli enti regolatori hanno ritenuto essenziale l'introduzione di nuove norme, al fine di raggiungere determinati obiettivi nei prossimi anni in termini di peso dei crediti deteriorati nei bilanci degli istituti di credito.

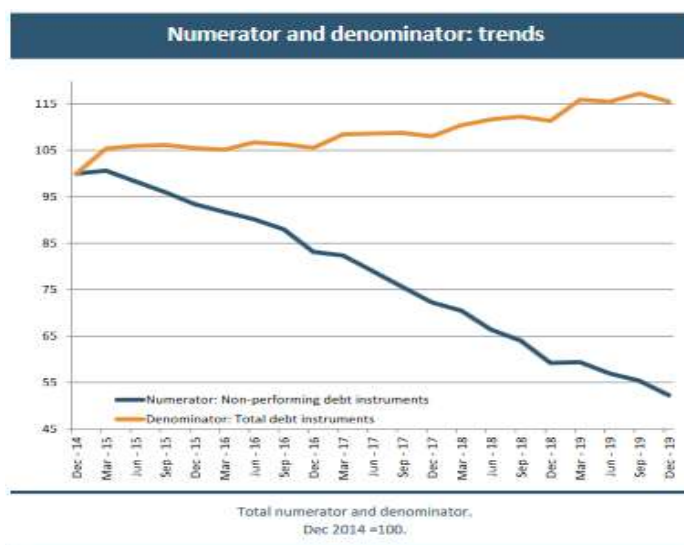


Fig. 1.2⁵

⁵ Il grafico mostra il trend decrescente del Npl ratio nel corso del periodo 2014-2019. Fonte: Banca d'Italia (2017), "I crediti deteriorati nel sistema bancario italiano". Risorsa Web reperibile

Già nel 2018, venne introdotto l'IFRS 9⁶ attraverso cui vennero stabilite regole più severe per le rettifiche dei crediti deteriorati, in virtù delle quali la svalutazione non deve più basarsi sulle perdite già sostenute (c.d. *incurred loss*) ma su quelle attese (c.d. *expected loss*) con una conseguente erosione del CET1⁷ ratio.

La normativa più riformante entrerà in vigore il prossimo 31/12/2020 ed introduce una nuova definizione di default, che stabilisce criteri più stringenti ed oggettivi, in modo tale da eliminare la discrezionalità dei singoli istituti di credito nel definire il default. Perciò, dal prossimo anno, un debitore verrà automaticamente classificato in default qualora sussistano almeno le prime due condizioni:

- Ritardo nel pagamento di oltre 90 giorni⁸
- Arretrato almeno superiore alla soglia di rilevanza⁹, la quale comprende:
 - Componente assoluta: 500€
 - Componente relativa: 1%¹⁰ sull'intera esposizione

Per queste regole rigide, che lasciano poco discrezionalità agli enti, sono previste delle deroghe, quali:

- Le banche, al fine di tutelare le loro posizioni creditorie, potrebbero valutare in default anche soggetti che non soddisfano entrambi i requisiti, nel caso in cui venga ritenuto improbabile il recupero del credito senza il ricorso all'escussione di eventuali garanzie.
- A causa della massiccia presenza di PMI¹¹ nello scenario economico italiano, per esse è prevista una componente assoluta

all'indirizzo: <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/npl/index.html> (consultato il giorno 20/08/2020)

⁶ International Financial Reporting Standard 9.

⁷ Common Equity Tier 1: indice di solidità patrimoniale calcolato come rapporto tra capitale e attività ponderate per il rischio.

⁸ Calcolati dal giorno in cui non sono stati pagati capitale, interessi e commissioni per un ammontare superiore alle soglie di rilevanza

⁹ Entrambe le componenti vengono denominate "*past-due criterion*"

¹⁰ La Banca d'Italia potrebbe prevedere una soglia relativa differente, compresa tra lo 0 e il 2.5%, nel caso in cui l'1% non sia un valore che rappresenta fedelmente il livello di rischio in Italia

¹¹ In questa circostanza si assimilano al concetto di PMI le persone fisiche, titolari di ditte, liberi professionisti, ditte individuali e imprese con un fatturato inferiore a 5 milioni di euro

della soglia di rilevanza minore (100 euro) qualora l'esposizione verso la banca non superi il milione di euro.

È molto importante che la nuova definizione di default (detta anche *new DoD*) venga applicata uniformemente dagli intermediari, con la possibilità di uso differente solo se chiaramente specificato, giustificato e che venga usata in modo omogeneo per la stessa tipologia di esposizioni.¹²

La nuova disciplina prevede che, diversamente dal passato, non sia più possibile attuare la compensazione degli importi scaduti con altre linee di credito *in bonis* dello stesso debitore e che, inoltre, il default di una singola esposizione comporti la classificazione in default di tutte le altre esposizioni in essere verso la stessa banca, a meno che non si tratti di una PMI con un complessivo credito concesso inferiore al milione di euro. In tal caso, l'istituto deciderà discrezionalmente se agire a livello di singola linea o intera esposizione.

Secondo le nuove norme, le banche devono prendere in considerazione e analizzare le relazioni che intercorrono tra i propri clienti, al fine di prevedere se il default di un debitore possa pregiudicare la capacità di rimborso di un altro ad esso connesso. In forza di ciò, l'EBA, nelle "Guidelines on default definition", suggerisce agli enti di teorizzare principi e politiche interne che specifichino quando il default di soggetto possa avere un effetto contagio su altri all'interno del gruppo di clienti connessi.

È importante, infine, menzionare che la c.d. situazione tecnica di arretrato, ossia quando il ritardo nel pagamento è dovuto ad un malfunzionamento dei sistemi bancari o a errori a livello di dati, la quale non determina il default del debitore.

La *new DoD* avrà importanti impatti non solo sul sistema bancario, il quale secondo Macellari, *Principal Management Consulting* di CRIF, sarà oggetto di un incremento del volume di Npl del 7,5%¹³, in quanto esposizioni, che precedentemente non sarebbero state qualificate come deteriorate, rientreranno nella definizione di default. Anche i prenditori subiranno gli effetti delle nuove norme europee, poiché

¹² Ad esempio, per area geografica o settore economico

¹³ CRIF (2019), Gli impatti della nuova definizione di default